

Elenco delle opere in mostra

San Carlo alle Quattro Fontane

Acquerello mm 437 x 560

La chiesa di san Carlo alle Quattro Fontane è da considerarsi una delle più straordinarie realizzazioni di Francesco Borromini che, per committenza dei Padri Trinitari, edificò la chiesa e l'attiguo convento: i lavori si protrassero dal 1634 all'anno della morte dell'artista, il 1667. Nell'acquerello le facciate della chiesa e del convento appaiono più schiacciate di come siano in realtà e in primo piano l'artista raffigura un padre trinitario che conversa con un uomo a cavallo.

Santa Maria in Porta Paradisi

Acquerello mm 458 x 575

Si tratta della piccola chiesa annessa all'ospedale di san Giacomo; la scena è ambientata tra l'ingresso dell'antico porto delle legna sulla sponda del Tevere e Via Ripetta; si riconoscono sullo sfondo l'obelisco e la Porta del Popolo.

Santa Maria ad Martyres

Acquerello mm 475 x 623

Siamo di fronte ad una delle scene più complesse dell'intera serie. L'ambientazione scelta è la piazza del Pantheon, dove, il 13 giugno, ricorrenza di sant'Antonio, si svolgeva la festa delle fragolare; in quell'occasione una piccola statua del santo era trasportata in un tabernacolo adorno di fragole e foglie per le strade della città.

Certosa di Santa Maria degli Angeli

Acquerello mm 442 x 603

La chiesa e l'annesso convento furono edificati, su progetto di Michelangelo, nell'aula del tepidarium delle Terme di Diocleziano e rimaneggiati da Luigi Vanvitelli nel 1749; all'epoca dell'occupazione francese il complesso divenne una caserma e nel 1870 fu soppressa definitivamente la residenza dei monaci, all'interno fu installato un ospizio per ciechi. Nel 1889, il complesso monumentale divenne sede del Museo Nazionale Romano.

Santa Maria sopra Minerva

Acquerello mm 471 x 615

La chiesa prende nome da un tempio di Minerva Calcidica sul quale fu eretta una chiesa affidata alle monache basiliane. Nel Duecento vi si stabilirono i padri domenicani che ancora la officiano. Il monumento al centro della piazza fu ideato dal Bernini e scolpito da Ercole Ferrata a sostegno di un obelisco egizio; nell'acquerello sono raffigurati una coppia di borghesi e, sulla sinistra, un gruppo di popolani che conversa con dei padri domenicani.

San Silvestro in Capite

Acquerello mm 473 x 616

La chiesa di San Silvestro in Capite fu eretta sulle rovine del Tempio del Sole e il primo documento che la riguarda è una bolla di papa Paolo I nel 761; dal 1285 al 1876 fu affidata alle suore clarisse di Palestrina, per passare nel 1885 ai padri pallottini; da allora è chiesa nazionale inglese. L'interesse di quest'opera è comunque affidato alla scena in primo piano che ci mostra una furiosa lite tra lavandaie, tema tratto dal mondo popolare che tante volte aveva attirato l'attenzione di Bartolomeo Pinelli.

Santi Ildefonso e Tommaso da Villanova

Acquerello mm 471 x 620

Achille doveva conoscere bene la facciata di questa chiesa dal momento che la sua famiglia abitava in via Felice, la odierna via Sistina e proprio qui, nel tratto in direzione di piazza Barberini, sorgeva la chiesa dei Santi Ildefonso e Tommaso da Villanova. La chiesa era officiata dagli agostiniani scalzi spagnoli.

Santa Maria Liberatrice a Campo Vaccino

Acquerello mm 459 x 620

La chiesa sorgeva nel Campo Vaccino alle falde del Palatino e fornisce un esempio del sovrapporsi di stili che costituisce una dei principali motivi di fascino di Roma; fu costruita, infatti, sulle rovine di Santa Maria Antiqua la cui scoperta all'inizio del 900 determinò la distruzione dell'edificio che vediamo qui riprodotto da Pinelli.

San Gregorio Magno al Celio

Acquerello mm 480 x 627

Il prospetto seicentesco della facciata della chiesa è, tranne qualche piccola imprecisione, abbastanza fedele; molto è mutato soprattutto negli ultimi decenni, anche in considerazione del fatto che il Celio è rimasto fino alla fine del secolo scorso un'area di orti e di ville; le immediate adiacenze della chiesa trovarono l'assetto attuale tra il 1928 e il 1933.

Santa Maria Egiziaca

Acquerello mm 623 x 496

L'antico tempio di Portunus, dio del porto fluviale, rappresenta un esempio di architettura greco-italica di epoca repubblicana ed è noto anche come tempio della Fortuna Virile. Nell'872, sotto il pontificato di Giovanni VIII, fu trasformato in chiesa e prese il nome di Santa Maria Egiziaca, quindi, per volontà di Pio V, fu concessa in uso agli Armeni che avevano perso la loro chiesa a causa della costruzione del Ghetto. In primo piano un "carnacciaro", ossia un venditore di carne per animali, conversa con due frati.

San Salvatore de Pede Pontis

Acquerello mm 614 x 500

La piazzetta antistante la chiesa sparì durante i lavori di sistemazione delle sponde del Tevere nel 1884. Un calzolaio con il suo tavolo di lavoro e il suo cliente di fronte a lui, le due popolane sulla destra che danno da mangiare alle galline, sono protagonisti della scena, mentre è raffigurata sullo sfondo la chiesa di San Salvatore de Pede Pontis eretta nel secolo XI dai benedettini di San Paolo fuori le Mura.

Santa Teresa a Monserrato

Acquerello mm 633 x 493

La piccola chiesa, oggi non più esistente, sorgeva di fronte alla chiesa di santa Maria di Monserrato ed era officiata dai Carmelitani scalzi.

Santi Quirico e Giulitta

Acquerello mm 464 x 622

La settecentesca facciata della chiesa, opera di Filippo Raguzzini, è resa con alcune imprecisioni tipiche dell'opera di Achille Pinelli; l'ambientazione ha il solo scopo di far

risaltare la scena in primo piano, ovvero il teatro dei burattini, amatissimo intrattenimento per i romani del tempo.

San Vitale

Acquerello mm 489 x 637

Attualmente si accede alla chiesa attraverso una scalinata in discesa che ha inizio dalla via Nazionale. Nell'acquerello del Pinelli si nota ancora il muro del portico che sarà demolito per fare spazio all'apertura della grande arteria, che distrusse anche il giardino che univa San Vitale a Sant'Andrea al Quirinale. Un gruppo di novizi gesuiti, contraddistinti dal classico copricapo e dall'ampio mantello, compare in primo piano insieme ai venditori di tacchini.

Santi Ambrogio e Carlo al Corso

Acquerello mm 485 x 640

La facciata barocca della chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso non sembra interessare gran che Achille: è come se l'intera composizione gli sia necessaria solamente per ambientare l'animata e popolata scena di un mercato del pesce, dove si mescolano popolani, bambini, eleganti signore, gentiluomini in tuba, mentre in primissimo piano un venditore è occupato a pesare il pesce.

Natività di Gesù in Piazza Pasquino

Acquerello mm 634 x 500

Siamo nella Piazza Pasquino, antica piazza di Parione. L'attuale definizione trae origine dalla statua, volgarmente detta di Pasquino, in realtà replica romana di un gruppo di età ellenistica raffigurante Menelao che sorregge il corpo di Patroclo e che fu collocata nel 1501 presso l'angolo di palazzo Orsini, dove oggi sorge Palazzo Braschi.

Santa Francesca Romana

Acquerello mm 478 x 645

La chiesa sorge nei pressi del "Tempio della pace" o basilica di Massenzio, eretta tra il 306 e il 310, sul portico di accesso alla Domus aurea; attorno ai ruderi si riconoscono le recinzioni a protezione degli scavi che, iniziati sotto l'amministrazione francese agli inizi del XIX secolo, si protrassero per gran parte del periodo del pontificato di Gregorio XVI.

San Dionigi alle Quattro Fontane

Acquerello mm 481 x 627

La chiesa, appartenente all'ordine dei Trinitari Scalzi, sorgeva in Via delle Quattro Fontane e fu demolita nel 1939 per far posto al palazzo dell'Ufficio Italiano dei Cambi.

Santa Maria della Scala

Acquerello mm 478 x 604

L'acquerello ci mostra un'altra scena della tradizione romana che trae ispirazione dalla maniera del padre Bartolomeo Pinelli. Nella piazza antistante la chiesa di Santa Maria della Scala e, non Santa Maria della Vittoria come si legge nell'iscrizione, si sta svolgendo il ballo dell'orso che era il momento culminante di una festa dei montanari abruzzesi. La facciata della chiesa è resa con grande fedeltà rispetto all'originale.

San Silvestro al Quirinale

Acquerello mm 481 x 603

L'interesse principale dell'acquerello è quello di mostrare la zona prospiciente la chiesa in una situazione precedente alla costruzione della via XXIV Maggio; l'attuale facciata fu costruita nel 1877 per annullare il dislivello venutosi a creare tra il piano della chiesa e quello della nuova strada.

Giardino della casa degli Zuccari in via Gregoriana

Acquerello mm 630 x 487

L'acquerello mostra il portale di ingresso del palazzetto Zuccari che fu abitazione di Federico Zuccari in via Gregoriana. L'artista disegnò personalmente la muratura di recinzione del giardino nella quale, con gusto manierista, fece aprire due finestre e un portone a simulare bocche spalancate a ricordo del fantasioso giardino dei mostri di Bomarzo. Nel 1900 la proprietà passò a Henrichetta Hertz che ai primi anni del secolo avviò la costruzione della biblioteca di storia dell'arte che da lei prese il nome di Hertziana.

San Girolamo degli Schiavoni

Acquerello mm 478 x 618

L'interesse di questo acquerello consiste nell'offrire testimonianza di uno dei più suggestivi luoghi romani oggi scomparsi. Siamo al Porto di Ripetta, scenografica elaborazione di Alessandro Specchi, degli anni 1703-1704, commissionata da papa Clemente XI Albani, e distrutta durante la costruzione degli argini sul Tevere.

Sant'Andrea alla Tomba di Nerone

Acquerello mm 654 x 485

La cosiddetta Tomba di Nerone è in realtà il sepolcro di P. Vibio Mariano, e sorge sulla via Cassia. Nelle immediate vicinanze fu edificata, probabilmente nel Quattrocento, la chiesa di Sant'Andrea, quando il cardinal Bessarione giunse a Roma portando con sé la reliquia del capo dell'apostolo.

Santi Apostoli

Acquerello mm 644 x 491

La fondazione della basilica risale a Pelagio I (556-561) e il suo successore Giovanni III la dedicò ai santi Filippo e Giacomo; dopo un restauro effettuato al tempo di Martino V Colonna, fu affidata ai minori conventuali, mentre la facciata fu completata da Giuseppe Valadier. Il gruppo che compare in primo piano è composto da venditori che esibiscono grandi trecce di aglio e che conversano con alcuni frati dell'ordine.

San Lazzaro dei lebbrosi

Acquerello mm 481 x 654

La chiesa, che ancora sorge all'inizio della Via Trionfale, era nel Quattrocento un'osteria che il proprietario trasformò in lazzaretto; successivamente la chiesa fu ampliata e dedicata a Maria Maddalena. In seguito, anche la Confraternita dei vignaioli ebbe la sua sede nella complesso; era consuetudine che la domenica di Passione, i romani andassero a fare visita ai malati.

San Lorenzo in Piscibus

Acquerello mm 656 x 473

Due religiosi scolopi, dell'ordine fondato da Giuseppe Calasanio per l'istruzione popolare gratuita, osservano la rissa tra due donne nella piazza antistante la chiesa di san Lorenzo

in Piscibus. La denominazione della chiesa derivava dalla presenza, in tempi lontanissimi, di un mercato di pesce nelle vicinanze.

Santi Sergio e Bacco

Acquerello mm 491 x 644

La bella piazza della Madonna dei Monti è la vera protagonista dell'acquerello più della chiesa dedicata ai Santi Sergio e Bacco, o alla Madonna del Pascolo, motivo di un'immagine miracolosa venerata nell'altare maggiore. La facciata della chiesa è oggi del tutto mutata a causa di lavori effettuati nel 1896. In primo piano, un venditore di pesce con il suo banchetto offre le sue merci ai passanti.

San Francesco d'Assisi a Monte Mario

Acquerello mm 640 x 479

Ad eccezione dell'eccessiva, accentuata verticalità della facciata, la riproduzione è abbastanza fedele all'originale che fu opera tra il 1728 e il 1729 di Pietro Passalacqua, architetto siciliano che a Roma realizzò anche la facciata di Santa Croce in Gerusalemme. L'ambientazione è assolutamente campestre in sintonia con quello che doveva essere l'aspetto di via Trionfale al tempo di Pinelli.

San Simeone Profeta

Acquerello mm 655 x 484

La chiesa in piazza Lancellotti è riprodotta con qualche inesattezza ed è interessante, in primo piano, la vivace scena carnevalesca popolata da varie maschere; di analogo soggetto, esiste anche una incisione di Achille ambientata in piazza Mattei.

Santissima Trinità dei Monti

Acquerello mm 664 x 482

È una delle chiese francesi di Roma. La sua costruzione ebbe inizio nel 1502 per volere di Luigi XII e fu consacrata sotto il pontificato di Sisto V nel 1585; fu restaurata, dopo i guasti dell'occupazione napoleonica a spese di Luigi XVIII. Nei locali adiacenti alla chiesa si stabilirono le "Dame del Sacro Cuore" che nel 1828 fondarono una "scuola per fanciulle" che esiste ancora oggi.

Gesù e Maria

Acquerello mm 470 x 606

La chiesa sorge su via del Corso, lo spazio antistante l'edificio non è, e – non era neppure all'epoca – ampio come appare nell'acquerello. La facciata si mostra alquanto alterata rispetto alla realtà di oggi. A fianco appare il convento del quale si scorge nella tavola il portale di ingresso, sormontato da un affresco non più esistente.

Sant'Agata dei Goti

Acquerello mm 468 x 637

L'appellativo "dei Goti" indica che la chiesa deve essere appartenuta ai Goti ariani che la fondarono nel V secolo; fu consacrata da San Gregorio Magno nel 592, mentre, nel Seicento, i cardinali Antonio e Francesco Barberini ne promossero il restauro dell'interno.

Sant'Andrea degli Scozzesi

Acquerello mm 471 x 605

Di fronte al Palazzo Barberini, nella via Quattro Fontane, sorge ancora oggi questa chiesa dedicata a Sant'Andrea degli Scozzesi. L'edificio sacro fu costruito nel 1592, dopo che la nazione scozzese era stata allontanata da San'Andrea delle Fratte. Una carrettella a vino, altra tipica protagonista delle incisioni di Bartolomeo Pinelli, transita davanti alla chiesa.

San Bartolomeo all'Isola

Acquerello mm 468 x 581

La chiesa dedicata a San Bartolomeo sorge sull'isola Tiberina e fu edificata su un antico tempio dedicato ad Esculapio da Ottone III. Ancora oggi è affidata ai frati minori che risiedono nell'attiguo monastero.

San Bernardo alle Terme

Acquerello mm 450 x 604

L'immagine che ci offre Achille della zona oggi è radicalmente mutata. Negli anni 1926-1932 fu decisa l'apertura della via Barberini che determinò una situazione urbana molto meno idilliaca di quella qui raffigurata; anche la facciata della chiesa è piuttosto differente a seguito del restauro deciso al tempo di Pio IX.

Sant'Isidoro

Acquerello mm 435 x 623

Un frate conduce un asino, mentre un gruppo di popolani gioca a carte sulla sinistra: è l'ambientazione per la ripresa della chiesa di Sant'Isidoro, nei pressi di piazza Barberini. La facciata, che fu eretta da Francesco Bizzaccheri nel 1704, è fedelmente riproposta con la sua ricca decorazione: pennacchi, cornucopie e le due braccia incrociate e sormontate dalla croce, simbolo dell'ordine dei francescani scalzi spagnoli.

Bottega di ciabattino

Acquerello mm 453 x 623

Oltre a questo acquerello, che fa parte di una serie dedicata ai "Costumi romani", Achille pubblicò una raccolta di stampe, eseguite tra il 1836 e il 1837, che illustra costumi di Roma e dintorni. L'influsso dello stile di Bartolomeo è evidentissimo in questi fogli che ricalcano con maniera più o meno fedele le migliori "trovate" paterne. Particolarmente interessante in questa tavola, la minuziosa descrizione degli arnesi di lavoro del calzolaio, mentre in primo piano sono raffigurati una donna che prova un paio di pantofole, e due butteri che, appoggiati ad un bastone, conversano con i lavoratori.

Carrettella delle ottobrate

Acquerello mm 398 x 553

Siamo di fronte ad una piacevole scena di genere ripresa, con grande fedeltà, da un'incisione di Bartolomeo Pinelli del 1831: è raffigurato il ritorno da una scampagnata fuori porta, compiuta nel mese di ottobre, di un gruppo di "minenti" ovvero di popolane romane eminenti per ingegno e per vivacità; l'ambientazione è l'attuale via Mormorata ai piedi dell'Aventino, sullo sfondo compare la Piramide di Caio Cestio.

Ripresa dei barberi

Acquerello mm 390 x 545

La corsa dei barberi fu, fino alla durata delle celebrazioni del Carnevale, cioè fino agli ultimi anni dell'Ottocento, il momento più spettacolare di una ricorrenza molto amata dal popolo romano. La mossa e la ripresa, ossia la partenza da piazza del Popolo e l'arrivo a

piazza Venezia, dopo aver percorso via del Corso, dei cavalli berberi o barberi, erano i due momenti salienti del Carnevale. L'acquerello ci mostra l'arrivo in piazza Venezia, dove i cavalli sono trattiene da figure in posa "eroica" per le quali Achille si ispirò al repertorio paterno.

Burla ai danni di un ubriaco

Acquerello mm 450 x 606

Un omaggio di fantasia al rovinismo fa da sfondo all'ambientazione di questa "burla ai danni di un ubriaco": mentre l'uomo è quasi portato in trionfo tra una folla osannante, compare un pronao e una chiesa con il frontone; del medesimo soggetto esiste un'incisione eseguita da Achille nel 1836.

Santa Maria della Concezione in Via Veneto

Acquerello mm 447 x 621

L'austera chiesa fu voluta nel 1626 dal cappuccino cardinale Antonio Barberini, fratello di Urbano VIII. Lo stile essenziale e spoglio evoca le rigorose regole dell'ordine dei Cappuccini e si riflette anche nella nudità dell'interno. Intorno alla chiesa tutto mutò a partire dal 1883, quando, la famiglia Ludovisi iniziò le lottizzazioni dell'intera area circostante che era di sua proprietà.

Santa Maria del Carmine

Acquerello mm 477 x 643

La particolarità di questa opera consiste nel fatto che Achille decise di ritrarre sulla sinistra della composizione, il padre Bartolomeo intento a disegnare in compagnia dei suoi due mastini.

Santa Maria degli Angeli

Acquerello mm 650 x 495

La scena in primo piano, vera protagonista di questo acquerello, con i monaci certosini che osservano con grande attenzione i giocatori di bocce, occupa lo spazio dove sorgerà nel 1885 la Fontana delle Naiadi.

San Lorenzo ai Monti

Acquerello mm 634 x 490

L'apertura di Via dell'Impero condannò alla distruzione, nel 1932, questa piccola chiesa detta anche san Lorenzolo. L'assetto che Pinelli ci propone è antecedente al restauro del 1840; sullo sfondo si individua la Torre delle Milizie, mentre in primo piano scorgiamo due mendicanti sulla soglia e due donne che cercano di ripararsi da una folata di vento.

Santa Caterina a Magnanapoli

Acquerello mm 648 x 485

La scalinata che oggi compare davanti alla chiesa non era inizialmente presente, ma si rese indispensabile, quando, con la realizzazione della Via Nazionale, nel 1876, il livello stradale si abbassò moltissimo; tra il 1911 e il 1913 fu demolito il monastero delle suore domenicane per l'isolamento della Torre delle Milizie. La chiesa era stata edificata da Giovanni Battista Soria a partire dal 1628.

Santi Domenico e Sisto

Acquerello mm 649 x 480

Papa Pio V trasferì le monache domenicane di san Sisto Vecchio nella località detta "Magnanapoli"; qui, Giacomo della Porta fino dal 1592 lavorò all'ampliamento di un'antica piccola chiesa e a lui subentrò Carlo Maderno. Gli stessi architetti che realizzarono la chiesa curarono anche la fabbrica del monastero. L'apertura di Via Nazionale nel 1876 mutò l'Oassetto dell'area circostante: fu demolita la piccola casa addossata alla chiesa e scomparve la recinzione sulla sinistra. L'edificio con coronamento di statue che si scorge sullo sfondo è il palazzo della Villa Aldobrandini.

Santa Maria del Buon Aiuto

Acquerello mm 641 x 480

La chiesa fu edificata su una preesistente edicola dedicata alla Madonna, per volere di papa Sisto IV, nella zona compresa tra San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme. Si stabilirono qui i monaci cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme che vi fondarono la Confraternita del Santissimo Sacramento e di Santa Maria del Buonaiuto.

San Rocco

Acquerello mm 678 x 493

L'acquerello costituisce la prima testimonianza della realizzazione della facciata della chiesa eseguita nel 1834 da Giuseppe Valadier. La chiesa era stata eretta nei primi anni del secolo XVI dalla Confraternita degli Osti e dei Barcaioi di Ripetta.

Santa Susanna

Acquerello mm 666 x 478

La facciata della chiesa, tra le migliori opere di Carlo Maderno, risulta completamente stravolta nelle sue proporzioni dalla ripresa che ne fa Achille che ne ha accentuato l'altezza. Come spesso si nota in questi acquerelli l'espressione migliore è rappresentata dalla piacevole vena ironica presente nelle scene popolari che compaiono in primo piano; qui, notiamo un gruppo di monache Cistercensi, ordine al quale la chiesa era affidata, a loro un ombrellino mostra i suoi lavori.

San Tommaso in Parione

Acquerello mm 643 x 476

Un altro caso in cui la chiesa è resa con qualche approssimazione: san Tommaso in Parione, nella via omonima, presenta nel secondo ordine una finestra quadrata, l'iscrizione riportata sulla facciata non è precisa, non compaiono le decorazioni sul timpano. Un gruppo di "sfaccendati" in primo piano sta giocando a carte.

Santissima Trinità degli Spagnoli

Acquerello mm 673 x 506

La chiesa fu costruita, in via Condotti, per committenza dei monaci Trinitari spagnoli, su disegno dell'architetto Emanuel Rodriguez dos Santos nel 1741-46 e, dalla fine dell'Ottocento, passò sotto la giurisdizione dei padri Domenicali Spagnoli, che ne sono ancora oggi i responsabili. Come di consueto, ci è offerta un'animata scena in primo piano, con avventori di un caffè all'aperto sulla destra e un gruppo di padri Trinitari, sulla sinistra.

Santa Bonosa o san Crispino

Acquerello mm 477 x 651

La chiesa, insieme alle molte demolizioni della zona di viale Trastevere, all'imbocco con via

Garibaldi, fu distrutta alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento per realizzare piazza Giuseppe Gioacchino Belli. Le prime notizie risalgono al XII secolo, ma la primitiva costruzione era dei secoli VIII-IX come si scoprì durante la demolizione. Urbano VIII la concesse alla Confraternita dei Calzolari e i santi Crispino e Crispiniano, patroni di questi artigiani, affiancarono nella dedica Santa Bonosa.

Conservatorio Pio Clementino

Acquerello mm 650 x 483

L'edificio sorgeva nei pressi di San Pietro in Montorio e vi era attiva una manifattura di tabacchi; qui, per volere di Pio VI, fu istituito un conservatorio per l'educazione di fanciulle orfane alle quali veniva insegnata la lavorazione del lino; due di queste ragazze sono raffigurate da Achille dinanzi alla facciata dell'istituto.

Cappella di Santa Maria del Carmine in Piazza Costaguti

Acquerello mm 478 x 645

La cappella, insieme ad altri edifici di culto situati nel ghetto, fu teatro delle prediche inflitte agli ebrei da parte dei sacerdoti cattolici. Il luogo di culto è oggi sconsacrato.

San Salvatore ai Monti

Acquerello mm 648 x 490

Rifatta nell'aspetto attuale nel 1762, in realtà, questa piccola chiesa che sorge ancora oggi in via della Madonna dei Monti, è molto antica e già era menzionata nel XII secolo; fu completamente distrutta durante il Sacco di Roma nel 1527 e nel 1640 vi fu istituita la Confraternita del Santissimo Sacramento.

San Sisto Vecchio

Acquerello mm 484 x 626

La chiesa sorge in via delle Terme di Caracalla; le prime notizie risalgono al IV secolo; fu poi restaurata da Innocenzo III e nel 1219 Onorio III la affidò ai Padri Domenicani. Nel 1725 Benedetto XIII, che era domenicano, ne incaricò del restauro Filippo Raguzzini che conferì alla chiesa l'aspetto odierno.

Sant'Urbano ai Pantani

Acquerello mm 490 x 640

La chiesa fu demolita negli anni Trenta del Novecento insieme a tutto il quartiere di Via Alessandrina; il confronto tra questo acquerello e le fotografie realizzate prima della distruzione ci consente di stabilire che in questo caso la riproduzione è alquanto fedele. Inizialmente la chiesa fu affidata alle Clarisse, per poi passare alla cura delle suore del Preziosissimo Sangue.

Santi Vincenzo e Anastasio alla Regola

Acquerello mm 656 x 493

La chiesa apparteneva alla Confraternita dei cuochi e dei pasticceri e fu demolita nel 1886 a causa della costruzione del Lungotevere dei Vallati. La Compagnia della Santissima Annunziata dei cuochi e dei pasticceri l'aveva ottenuta nel 1537 e nel 1640 ne decise la ricostruzione; nella consueta ambientazione in primo piano, compare un gruppo di confratelli e popolani.

San Stanislao dei Polacchi

Acquerello mm 650 x 648

L'edificio, ricordato per la prima volta nel 1174, fu riedificato nel 1580 e concesso da Gregorio XIII al cardinale Osio che lo adattò ad ospizio e ospedale per i pellegrini polacchi.

Santi Vincenzo e Anastasio a Trevi

Acquerello mm 650 x 489

Papa Paolo V Borghese concesse nel 1612 la chiesa ai Gerolamini che scelsero Gaspare de' Vecchi quale architetto per la sua ricostruzione, mentre la facciata fu realizzata da Martino Longhi il Vecchio tra il 1646 e il 1650. Come spesso accade in questi acquerelli di Pinelli, è la scena raffigurata in primo piano che attrae l'attenzione: alcuni gendarmi scortano dei briganti legati con catene e cercano allo stesso tempo di trattenere una folla curiosa.

San Giovanni degli Spinelli

Acquerello mm 492 x 650

Questa piccola chiesa si trovava in via Trionfale, alle pendici di Monte Mario, e fu demolita nel 1849.

Sant'Anna dei Falegnami

Acquerello mm 652 x 478

La chiesa e il convento, come li vediamo nell'acquerello, sorgevano tra il Teatro Argentina e la chiesa di San Carlo ai Catinari e furono demoliti a causa dell'apertura della via Arenula.

Sant'Elena dei Credenzieri

Acquerello mm 676 x 509

L'ambientazione in primo piano mostra una zuffa tra due confratelli dell'Arciconfraternita di Gesù Nazareno, che indossano il sacco rosso e la mozzetta azzurra, uno di questi, trattenuto da un confratello, impugna un coltello. L'edificio di culto sorgeva sull'omonima piazzetta tra il Teatro Argentina e la chiesa di San Carlo ai Catinari e fu demolita alla fine dell'Ottocento per consentire l'apertura di via Arenula.

Domine, Quo Vadis?

Acquerello mm 485 x 640

L'edificazione di questa chiesa è legata all'episodio evangelico che racconta dell'apparizione di Gesù a San Pietro; l'apostolo, fuggito dal Carcere Mamertino, era in viaggio verso Oriente, quando gli apparve il Signore in questa località tra la via Appia e la via Ardeatina. Nel Trecento prese corpo la leggenda che una pietra conservata nella chiesa avesse impresse due orme, testimonianza di quell'incontro miracoloso.

San Giorgio in Velabro

Acquerello mm 472 x 646

Secondo un'antica leggenda proprio nel sito dell'antico *lacus curtius* i Troiani avrebbero trovata arenata la cesta contenente Romolo e Remo; l'etimologia della parola Velabro deriverebbe dall'etrusca vel che significa stagno. La situazione di oggi, ad eccezione della croce sulla destra e della casupola tra la chiesa e l'arco di Giano, è molto simile a quella raffigurata nell'acquerello.

San Gregorio al Celio

Acquerello mm 657 x 477

Il Celio, uno dei sette colli romani, fino a tutto l'Ottocento, rimase, un'area costituita da ville, orti e vigne ed oggi ha mutato totalmente il suo aspetto essendo stata, purtroppo, oggetto di un'accentuata speculazione edilizia. Gregorio, di nobile famiglia romana, aveva trasformato, nel 575, prima della sua elezione a papa, la propria casa in un monastero con annessa una chiesa dedicata a Sant'Andrea. Fu completamente rinnovata all'esterno da Giovan Battista Soria tra il 1629 e il 1633.

Santa Maria di Monserrato

Acquerello mm 650 x 478

Iniziata su progetto di Antonio da Sangallo il giovane nel 1518, divenne la chiesa degli Aragonesi e dei Catalani ed è oggi chiesa nazionale degli spagnoli, fu rimaneggiata da Giuseppe Camporese nel 1821 e restaurata tra il 1926 e il 1929 da Salvatore Rebecchini.

San Martino ai Monti

Acquerello mm 468 x 638

Quasi irriconoscibile la chiesa di San Martino ai Monti della quale è ritratta la sua abside in un'ambientazione che mostra le rovine medievali, gli orti, le antiche mura tra le quali pascolano greggi di capre, mentre due padri, un carmelitano e un benedettino, conversano e sulla sinistra è raffigurata una famigliola.

San Michele in Borgo

Acquerello mm 658 x 488

Della chiesa medievale, eretta da Leone IV, sopravvive, solamente, il campanile del secolo XIII mentre l'assetto attuale è dovuto ai rifacimenti attuati durante i pontificati di Benedetto XIV e di Clemente XIII. In questo caso, più che la ripresa di un edificio, Achille mostra una scena ambientata alle spalle del colonnato berniniano popolata, come di consuetudine, da personaggi mutuati dalla produzione paterna.

Madonna del Buon Consiglio

Siamo in un tipico angolo della vecchia Roma nei pressi del Colosseo, dietro il Largo Corrado Ricci, e la piccola chiesa esiste ancora, ma è attualmente sconsacrata. Un gruppo di fratelli "sacconi" che fanno parte della confraternita della chiesa osservano popolani che giocano a morra, mentre sulla soglia di una casa sulla destra una donna fila all'arcolaio.